RITRATTI FARNESIANI E BORBONICI.

Dopo lunghe trattative burocratiche, chiuse peraltro felicemente, l'Ordine Mauriziano ha dato in deposito alla Regia Galleria di Parma 25 ritratti a lui ceduti dalla Real Casa, ma provenienti dalle antiche collezioni ducali parmensi.

Diamo, per ora, l'elenco sommario dei dipinti riservandoci, dopo qualche altra ricerca, di comunicare in questo, o in altro periodico, notizie particolareggiate sulla storia della raccolta, sui personaggi rappresentati e gli artisti che compirono i ritratti. — La collezione, conservata fino a pochi mesi or sono, in una sala dell'Ordine Costantiniano a Parma, era nota a pochissime persone, e fra queste, soltanto qualcuna l'aveva visitata. Una di esse fu, naturalmente, l'Odorici, insigne bibliotecario della Palatina, il quale, quando dettò la lodevole trattazione sui Farnesi, nella celebre opera del Litta (1), morto da qualche tempo, riprodusse, coi mezzi limitati e poco fedeli allora consentiti, sei ritratti (2), indicandone la fonte. Però l'Odorici ebbe il torto di fidarsi interamente delle didascalie tracciate in nero dietro le tele. Dai tempi dell'Odorici in poi ho ragione di credere che la raccolta non sia stata visitata di proposito da nessun studioso, quantunque contenga diverse tele degne di considerazione sia dal lato tecnico che da quello storico ed iconografico. Certo nella raccolta vi sono anche dei ritratti, i quali non hanno alcun pregio d'arte o di storia, perchè sono copie di copie da dipinti di buoni maestri (3), ma il loro numero limitato non basta per diminuire in modo troppo sensibile il valore d'insieme della collezione.

Pier Luigi Farnese, I° duca di Parma e Piacenza. — Copia tardiva e debole dall'originale perduto del Tiziano. — Tela di m. 0,96 × 0,75.

Papa Paolo III (Alessandro Farnese, poi). — Buona copia, quasi contemporanea, da un originale di Tiziano. Migliore di quella che si trova già nella R. Galleria sotto il n° 1006. — Tela di m. 0,77 × 0,55.

Ottavio Farnese, II° duca. — È l'originale da cui fu tratta la copia ridotta esistente in Galleria al n° 1011. Dice il Ricci (4) di quest'ultima: « Copia o riduzione del sec. XVII d'altro ritratto e forse di quello che si trovava nel Palazzo del Giardino prima del 1734, così indicato nell'Inventario del 1680: « Ritratto del Ser.mo Sig.r Duca Ottavio, mezza figura, armato, con tosone al fianco: tiene la mano destra sopra il bastone di comando e la sinistra sopra il fianco ». L'originale era rettangolare: la copia invece ha forma ovale » ecc. Nessun dubbio che l'Inventario si riferisca al dipinto che riproduciamo. Opera di scuola parmigiana, alquanto

(1) *Famiglie celebri*, Milano, 1868.

(2) Margherita d'Austria; Pier Luigi; Ranuccio I; Odoardo V Duca; Vittoria di Ranuccio I e Ranuccio II.

(3) Vengono citati più oltre.

(4) *La R. Galleria di Parma*, Battei, 1896, pag. 192.

fiacca e dilavata nelle carni, nei panni, nel fondo, ma eseguita con cura e non priva di qualche sentimento. Se il dipinto è mediocre come tecnica, è notevole per valore iconografico. — Tela di m. 1,21 × 1,32.

Margherita d'Austria, moglie di Ottavio Farnese. — Copia toscana mediocre. Riprodotta dall'Odorici (1). — Tela di m. 0,69 × 0,55.

Alessandro Farnese il Grande, III° duca. — Copia molto scadente da un originale fiammingo. — Tela di m. 0,96 × 0,73.

Ottavio Farnese. — *Parma,* R. Galleria.

Ranuccio I Farnese, IV° duca. — Copia passabile, derivata forse da quella dell'Aretusi già in Galleria al n° 345. Il copista ha aggiunto un panneggio rosso. — Tela di m. 0,75 × 0,63.

Margherita Aldobrandini, moglie di Ranuccio I, copia toscana ben mediocre. — Tela di m. 0,78 × 0,59.

Odoardo Farnese, V° duca (?). — Originale debole come tecnica, importante invece come iconografia. Rappresenterebbe il principe in toga; forse, dice l'Odorici, « per alludere agli studi da lui percorsi e ne' quali ebbe anche sostenute delle pub-

(1) *Loc. cit.*

bliche tesi ». Tutti gli altri ritratti di Odoardo lo figurano vestito da militare (1). — Tela di m. 0,91 × 0,70.

Odoardo, ecc. — Altro ritratto derivato forse dal n° 1015 della R. Galleria. — Tanto l'uno quanto l'altro hanno costume militare del tempo. — Tela di m. 0,91 × 0,70.

Margherita Violante di Savoia prima moglie di Ranuccio II (?).
Parma, R. Galleria.

Margherita de' Medici, moglie di Odoardo, ottima copia dal Suttermans. — Tela di m. 0,68 × 0,54.

Ranuccio II, VI° duca. — L'Odorici (2) ne parla così: « Dipinto non disprezzabile dei citati Uffizi, ma forse copia d'altro lavoro ». Basta un semplice esame

(1) L'Odorici lo riprodusse. Diremo poi quello che pensiamo dell'attribuzione, erronea senza fallo nonostante la scritta dietro la tela e l'affermazione dell'Odorici.

(2) *Loc. cit.*

della tecnica e del tocco per riconoscere che non si tratta di copia, ma di schizzo originale improntato alla brava dal vero. — Finora si conosceva soltanto un Ranuccio II invecchiato, affaticato, indebolito (1), nel quale era difficile intuire la cupa severità di quel principe. Invece questo ritratto, dallo sguardo fermo e freddo, ci rivela intero il carattere di Ranuccio II. — Tela di m. 0,65 × 0,55.

Margherita Jolanda o **Violante** di Savoia, prima moglie di Ranuccio II (?) Non credo che rappresenti questa principessa, non concordando punto col n. 1024

Antonio Farnese. — *Parma*, R. Galleria.

della R. Galleria. — Anche quest'ultimo non è, iconograficamente, sicuro. — Tela originale di m. 1,10 × 0,82.

Francesco Farnese, VII duca. — Tutti conoscono il grande inganno teso alla buona fede di questo principe dall'impostore Comneno il quale, dietro lauti compensi, gli cedette il maestrato del cosidetto Ordine Costantiniano di S. Giorgio. Sanno delle polemiche fierissime che allora si accesero e delle persecuzioni sopportate da Scipione Maffei. Non crediamo quindi che riuscirà discaro agli studiosi di vedere il duca Francesco coperto delle insegne di gran Maestro dell'Ordine. Finora

(1) R. Galleria, n. 1017.

Francesco Farnese nelle vesti di gran Maestro dell'Ordine Costantiniano.
Parma, R. Galleria.

BOLLETTINO D'ARTE
BIBLIOTECA

non conosco che quest'esemplare, però ne debbono esistere altri perchè il duca ci teneva a farsi vedere in quell'arnese, come consta da diversi documenti farnesiani conservati nel R. Archivio di Stato a Parma, dove si parla di ritratti in costume di gran Maestro mandati a regalare in Roma e altrove a persone, le quali si erano occupate in pro' dell'Ordine e nell'interesse del duca. — Tela di m. 2 × 1,31.

Elisabetta Farnese, poi regina di Spagna. — *Parma*, R. Galleria.

Dorotea Sofia di Neoburgo. — Sposò in prime nozze Odoardo di Ranuccio II e in seconde nozze il cognato Francesco, VII duca. — Buon originale di scuola francese. — Tela di m. 0,64 × 0,48.

Antonio Farnese, duca. — Ottimo originale e d'una grande verità; molto migliore dell'esemplare in Galleria, n. 1003. — Tela di m. 1,09 × 0,84.

Enrichetta d'Este, moglie del duca Antonio. — Così la segnatura dietro, ma non è da accogliere senza diffidenza. — Tela di m. 0,53 × 0,40.

Isabella Farnese di Ranuccio II. — È ancora fanciulla. Non crediamo che esista un altro dipinto che la rappresenti in quell'età. Perchè Isabella è poco nota

Principessa Vittoria figlia di Ranuccio I (?). — *Parma,* R. Galleria.

fuori di Parma; riportiamo i brevi cenni dell'Odorici: « Nata in Parma il 14 dicembre 1668... Spiritosa e colta donna che francamente parlava, oltre quella del Lazio, la lingua francese e la spagnuola. Con tutto ciò fu destinata al chiostro. Era piccola e gibbosa. Morta in Piacenza il 9 luglio 1718, fu sepolta nel presbitero di S. Maria di Campagna, coll'epigrafe che ancor si legge dietro il maggior

altare » ecc. — Il dipinto venne condotto con molta franchezza ed ha pregio non soltanto iconografico. — Tela di m. 0,88 × 0,69.

Maria Luigia regina di Spagna, figlia di Don Filippo di Borbone. — *Parma*, R. Galleria.

Elisabetta Farnese, poi regina di Spagna, figlia di Odoardo. — Di Elisabetta la R. Galleria possedeva, fin dal 1887, un bello ed acuto ritratto eseguito quand'era

già regina (1), da un pittore di scuola francese. Da chi non sapeva troppo di storia e di tecnica venne invece assegnato allo Spolverini! Il nuovo ritratto, assolutamente inedito e molto grazioso, aggiunge una pagina importante e gentile all'iconografia dell'astuta regina, ed è tanto più notevole in quanto rappresenta Elisabetta ancora fanciulla ed innocente. Il contrasto col ritratto già noto non potrebbe essere maggiore nè più istruttivo. — Tela di m. 1,15 × 0,86 (2).

Maria Amalia d'Austria moglie di D. Ferdinando di Borbone. — *Parma*, R. Galleria.

Principessa Vittoria figlia di Ranuzio I (?). — L'Odorici e la didascalia dietro la tela, dicono così, ma basterà ricordare i dati cronologici di Vittoria per scartare senz'altro l'attribuzione. Infatti quella principessa nacque il 29 aprile del 1618 e morì giovanissima il 10 agosto 1649. Una semplice occhiata al costume, pure astraendo dallo stile e dalla tecnica del dipinto, sarebbe stata sufficiente ad evitare

(1) N. 1018.

(2) Proviene, con qualche altro ritratto di questa collezione, dal Palazzo Ducale, poi Reale, ora della Prefettura a Parma.

l'errore. La tela, ottima, spetta alla scuola francese e a quella nazione appartiene, in certo qual modo, la principessa, ritratta verso la metà del secolo XVIII. — Tela di m. 0,98 × 0,76.

Maria Luigia arciduchessa d'Austria, moglie di Napoleone I
e poi duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla. — *Parma*, R. Galleria.

*
* *

Don Filippo di Borbone. — Scuola francese del 1745 c. Duro di modellato, ma espressivo. Originale. Tela di m. 0,77 × 0,60.

Maria Luigia di Francia, così la didascalia — Copia accurata da un buon originale francese (1) del 1740 c. — Tela di m. 0,61 × 0,50.

Maria Luigia regina di Spagna, figlia di Don Filippo. — È il più bel dipinto

(1) L'originale esiste in una collezione principesca italiana della quale darò notizia fra poco.

della collezione ed appartiene alla scuola francese. Di perfetta conservazione. — Tela di m. 1,37 × 0,99.

Don Ferdinando di Borbone giovinetto. — Superiore nel colore e nel modellato ai due suoi ritratti in Galleria (1) dipinti dal Pecheux e dal Ferrari. Peccato che il fondo abbia molto sofferto. Opera probabile del Baldrighi. — Tela di m. 0,98 × 0,78.

Maria Amalia d'Austria, moglie di Don Ferdinando. — La R. Galleria possedeva già (2) dal 1877 un ritratto di questa principessa, dove figura avanzata di età e di forme sgradevoli. Il nuovo ritratto inedito la rappresenta invece giovinetta di sedici anni circa sotto le sembianze di Diana, seguendo in questo gli insegnamenti del Nattier allora imperante il quale, vent'anni prima, aveva dipinto due figlie di Luigi XV, Madama Enrichetta e Madama Adelaide, sotto l'aspetto di Flora e Diana (3). Senza essere una bellezza, Maria Amalia, apparisce, in questo ritratto inedito, migliore alquanto della sua fama. Opera di scuola francese se non di pittore austriaco educato alle norme francesi. Esecuzione alquanto dura e vetrosa. — Tela di m. 0,90 × 0,74.

Maria Luigia, arciduchessa d'Austria e moglie di Napoleone I. — Al collo ha le insegne di gran Maestro dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio. Ritratto colorito all'acquerello, di scarso valore artistico, ma di molta importanza iconografica, specialmente ora che rifioriscono gli studi intorno ai Napoleonidi. È inedito; firmato in basso e a destra: « V[incenzo] Botti f. 1827 ». Il Botti è pittore sconosciuto ai lessici anche più recenti (4), ma non è da farne loro gran colpa. Nacque a Piacenza e studiò in quell'Istituto di belle arti Gazzola; era a Parma nel 1827 e vi si trovava ancora in età d'anni quarantacinque nel 1832. Non riuscendo nell'arte si diede al restauro dei dipinti a Piacenza, a Parma e Firenze, dove morì. Trovammo la firma per caso, essendo essa celata dal battente della cornice. Non conosciamo altri lavori del Botti. — L'acquerello misura 0,59 × 0,50.

LAUDEDEO TESTI.

(1) N.ri 308 e 823.

(2) N. 1033.

(3) Colorite nel 1742 si conservano tuttora a Versailles.

(4) L'AMBIVERI nei suoi *Artisti piacentini* lo ricorda soltanto sotto il semplice cognome, lo dice miniatore e morto a Firenze, ma non dà l'anno.